

VIA MONTE NERONE



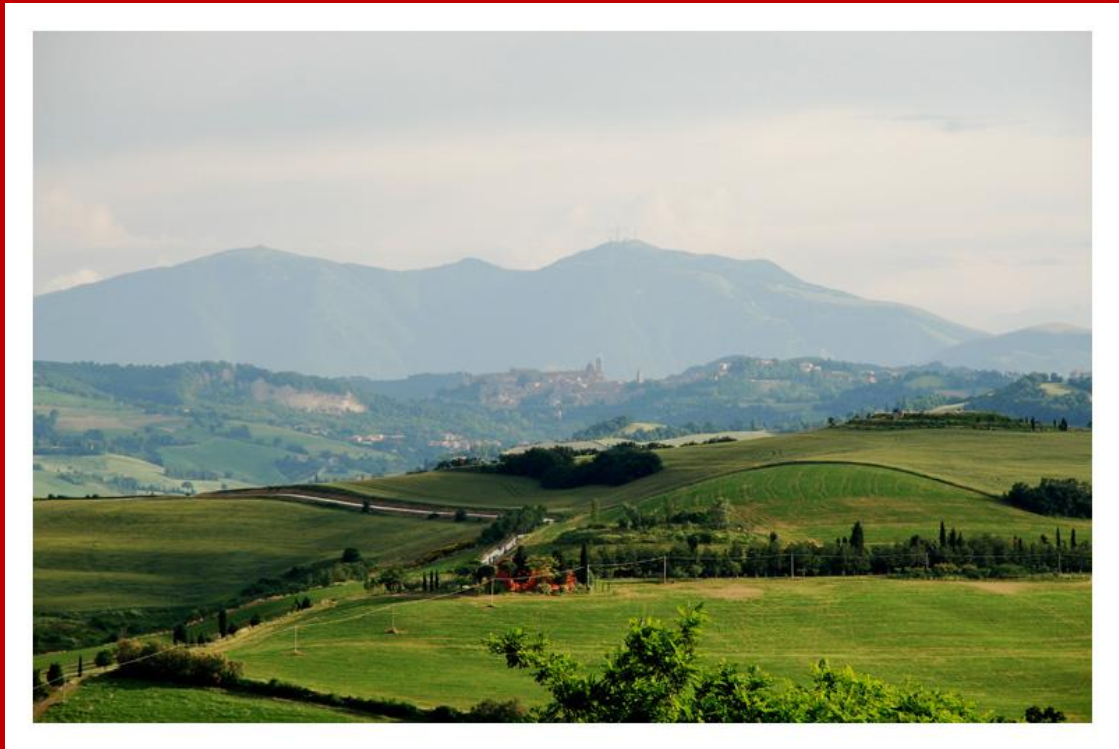
Via Monte Nerone è una strada che si diparte da Via Montefeltro, si dirige verso il fiume Foglia e alla zona degli orti comunali. E' dedicata al Monte omonimo, cioè a quella vetta della catena appenninica, situata nei comuni di Apecchio, Cagli e Piobbico, e che raggiunge la quota di 1525m s.l.m..



2005 Via Monte Nerone

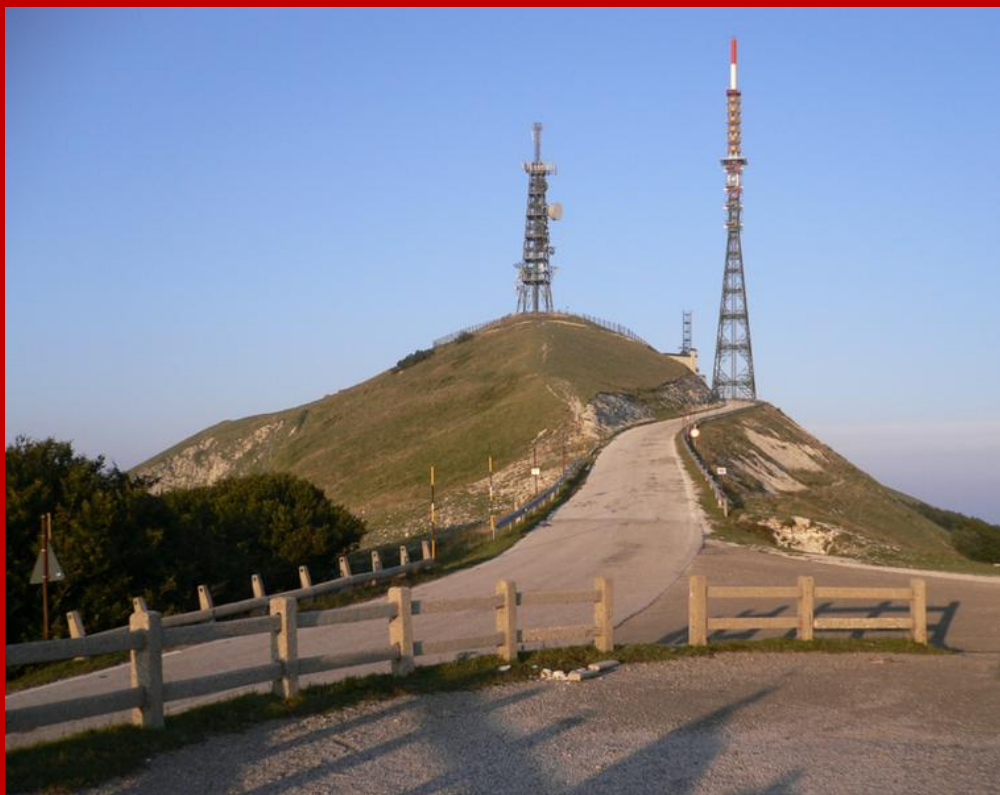


Il dislivello di 1200 m, tra le pendici ove sono situati i paesi e la sommità offre una varietà di vegetazione, paesaggio, ampio ed interessante.



Panoramica del Monte Nerone

Nella cima si possono trovare due rifugi per il ristoro e degli impianti sciistici; la vetta è presidiata da strutture della RAI e del Ministero della Difesa.



Impianto di trasmissione situato sulla sommità del monte

Per quanto riguarda i ripetitori RAI è molto interessante notare che essi sono molto potenti: riescono ad irradiare il segnale sino a circa 190 km di distanza, riuscendo a fare arrivare il TGR Marche, ad esempio, anche fuori da questa regione. Il segnale RAI, inoltre, da questi ripetitori arriva fino in Istria.



Monte Nerone

L'origine del nome è incerta: si narra che il console Gaio Claudio Nerone nella battaglia del Metauro contro i cartaginesi di Asdrubale Barca inseguì i Galli fino alla vetta della montagna, da cui il nome. Un'altra leggenda vuole che un certo Domizio Nerone si ritirò nelle grotte del monte per paura della vendetta di Giove che aveva minacciato di ucciderlo con un fulmine. Un giorno di sole si spinse sui prati e apparve una nuvola, dalla quale Giove scagliò il fulmine uccidendolo. A parte la leggenda, probabilmente il nome Nerone è dato dall'aspetto del monte, spesso con la vetta coperta di nere nubi.

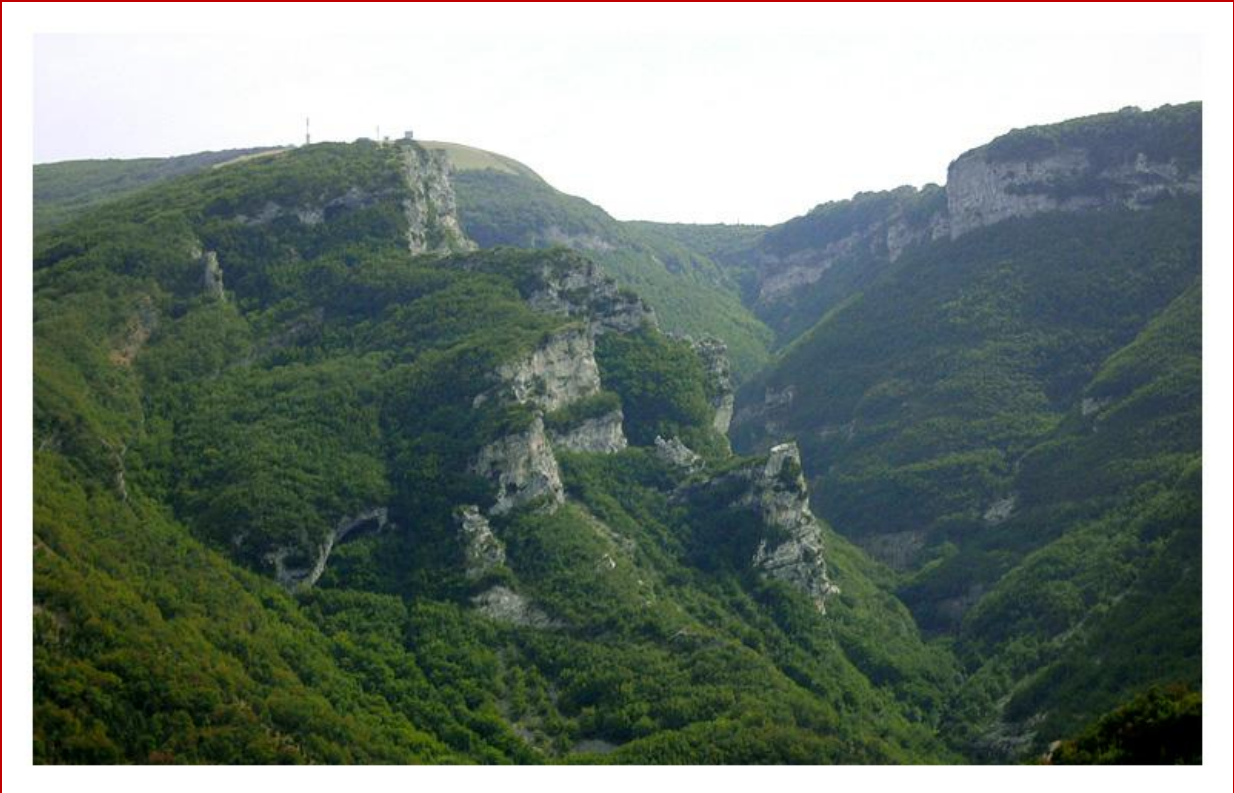
I primi insediamenti di cui rimangono testimonianze vengono dal tardo neolitico (VI secolo a.C.), grazie ai ritrovamenti di sepolcreti e oggetti di uso domestico.

A seguire le popolazioni italiche, gli Umbri, i Piceni, gli Etruschi, hanno lasciato la loro impronta come testimoniano i nomi dei luoghi circostanti. Un ritrovamento durante dei lavori di una statuetta nera raffigurante Marte, conferma l'esistenza di un tempio a lui dedicato.

Il popolo romano ha anch'esso segnato il territorio, dove sono emersi negli insediamenti a valle (come a Piobbico) pavimentazioni, condutture in piombo ecc. Dall'ottavo secolo iniziarono a prendere piede i monasteri benedettini e camaldolesi. A seguire dopo il mille il potere passa alle famiglie signorili, che iniziano

ad erigere fortificazioni, castelli, torri, ancora oggi visibili, nei paesi sottostanti e sulle pendici della montagna.

Si presenta come un massiccio calcareo, con una significativa varietà di paesaggi, sono presenti doline, forre, pareti verticali e splendide formazioni carsiche, sia ipogee che superficiali.



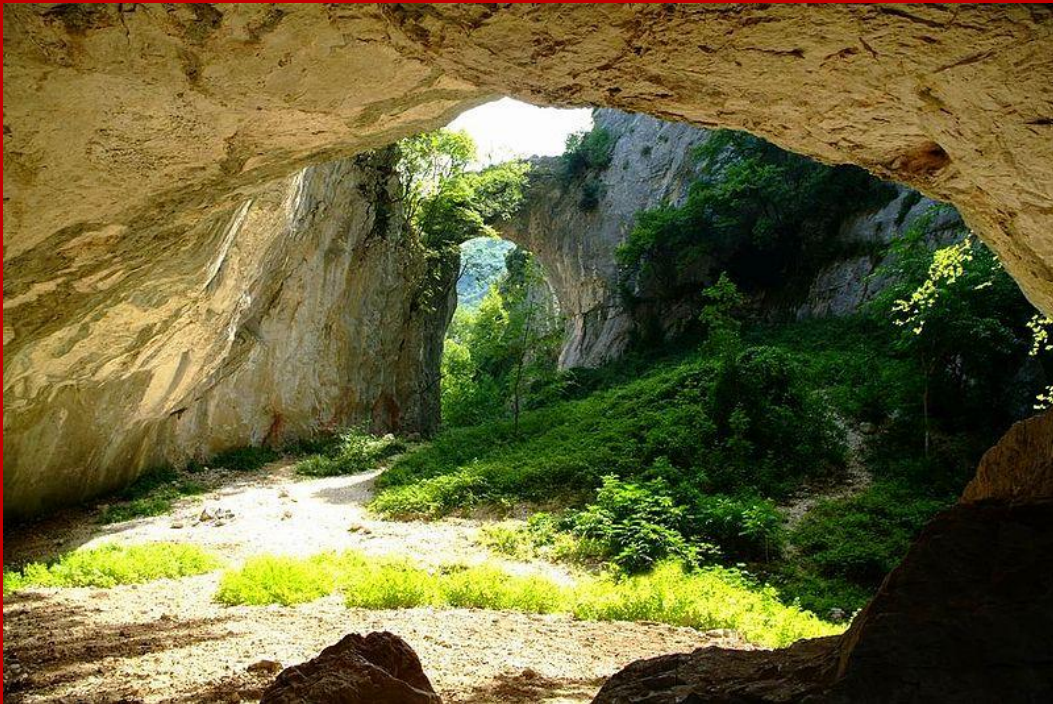
Orrido dell'Infernaccio, vista da Piobbico

Tutta l'area del Nerone è riconosciuta in ambito nazionale e internazionale di grande rilevanza geologica, per l'affioramento di centinaia di metri di stratigrafia infatti è spesso sede di rilevamenti paleontologici-stratigrafici da parte di varie università.

La montagna ha così restituito dal passato importanti testimonianze come scheletri e fossili di animali estinti, che hanno permesso di raccogliergli ed esporli nel museo di Piobbico e Apecchio.



Passaggio nella grotta della Moneta



Arco di Fondarca

Lungo le pendici sono presenti boschi e prati adibiti al pascolo, che mutano di tipologia salendo in quota. Si possono incontrare lecci, ornielli, carpini, faggi, sorbi, cerri, impreziositi nel sottobosco da ciclamini, orchidee, viole, gigli. All'occhio più attento appaiono nei boschi e nei prati i funghi, e con l'ausilio del cane si possono trovare pure tartufi.



Cavalli al pascolo

Oggi parte del monte è oasi di protezione e quindi interdetta alla caccia, per salvaguardare il patrimonio faunistico. Tra i mammiferi è facile trovare cinghiali, daini, lepri, istrice, scoiattoli, talpe, ricci, volpi, faine, tassi; è presente in maniera minore pure il lupo. Inoltre tra i volatili vi sono numerosissimi i passeriformi, i corvi, colombe, beccacce, picchio, cuculo, rondine, la più rara aquila, il falco, la poiana. Nella notte invece vivono pipistrelli, gufi, barbagianni, civetta; in acqua le salamandre i rospi, le rane, nei fossi più ossigenati trote, gamberi, granchi. Infine i rettili ove attenzione richiede la vipera, invece nelle grotte si trova la fauna più delicata e singolare come i geotritoni e i numerosi ortotteri come il Dolicopoda.



Tramonto



Galaverna nella piana della cupa



Panorama invernale